



ABBONATI
A VITA BOOKAZINE

VITA



Ultime

Storie ▾

Interviste ▾

Blog ▾

Bookazine ▾

Sezioni

Home

Sezioni

Mondo

Emergenze



#covid19

Coronavirus, a Biella i Centri Diurni diventano servizi domiciliari

di Anna Spina | un'ora fa



Nel biellese la cooperativa sociale **Anteo** ha trasformato due centri diurni frequentati da malati psichiatrici e persone con problemi di dipendenze in servizi quotidiani domiciliari. «L'isolamento nei pazienti psichiatrici crea molto disagio. I sintomi della loro patologia tra cui allucinazioni visive, uditive, fobie, paranoie e umore depresso si intensificano», spiega Marzia Girardello, responsabile dei centri. «Nelle ultime due settimane il nostro personale si reca nelle case dei pazienti per continuare la terapia. È fondamentale non dimenticare dei più fragili»

I Centri diurni sono strutture semiresidenziali. Ma in moltissimi, su tutto il territorio nazionale sono stati travolti dell'emergenza coronavirus e quindi, non potendo mantenere le distanze minime di sicurezza, sono stati costretti a chiudere. Ma che ne sarà dei tanti ospiti che li frequentano? È questa la domanda che si sono posti gli educatori della



VITA
NEWSLETTER

Scopri la newsletter di Vita.it

TIRA L'ALTRO

SCELTE PER VOI

cooperativa sociale **Anteo**, che opera nel biellese, e gestisce 2 Centri Diurni psichiatrici il "Biella" in città e il Centro Diurno dipendenze "La Svolta" a Cossato in provincia.

«Il 16 marzo a causa dell'emergenza COVID-19 i servizi semiresidenziali hanno dovuto chiudere, lasciando nella preoccupazione e nella disperazione più di 150 pazienti, abituati a frequentare con costanza - alcuni anche tutti i giorni - le strutture in cui svolgono attività riabilitative, ma dove soprattutto si sentono a casa e in famiglia», spiega **Marzia Girardello, responsabile dei due centri diurni** della cooperativa **Anteo** nel biellese. «La maggior parte delle persone che seguiamo vive da solo o in nuclei famigliari spesso complicati».

«Da subito», continua, «**ci siamo organizzati, in accordo con il Centro di Salute mentale per proseguire il lavoro con i pazienti effettuando interventi domiciliari** al fine di non farli sentire abbandonati e soli. La riorganizzazione non è stata semplice».

L'intervento domiciliare è stato proposto a quasi tutti i pazienti in difficoltà e si è intensificato nella seconda settimana perché «**l'isolamento a cui sono obbligate le persone, nei pazienti psichiatrici crea molto disagio**. I sintomi della loro patologia tra cui allucinazioni visive, uditive, fobie, paranoie, umore depresso si intensificano. Mentre per quanto riguarda i pazienti con problema di dipendenza cerchiamo di circoscrivere il rischio di ricadute, aiutandoli a superare il momento critico facilitando la gestione delle emozioni. Il paziente con problemi di dipendenza tende, se non adeguatamente supportato a utilizzare le sostanze psicotrope o l'alcol per "anestetizzarsi", per non pensarci più, per non affrontare la difficoltà o il problema che gli si pone davanti».

Trasferire l'attività dei centri diurni direttamente a casa dei pazienti non è una soluzione che si può portare avanti anche a lungo termine. «Ma è un buon modo di tamponare l'emergenza», aggiunge Girardello. «**Dobbiamo si evitare il contagio da coronavirus ma anche riflettere sulle conseguenze che l'isolamento prolungato può avere sulle persone in condizione di fragilità**. Persone che sono prima di tutto molto spaventate. Con questa iniziativa vogliamo #stareaccanto alle pazienti e dare, per quanto possibile, un seguito alla terapia riabilitativa».

«L'esperienza di queste due settimane», conclude la responsabile dei centri, «anche se emotivamente difficile, ci sta regalando anche tante soddisfazioni. I pazienti ci telefonano in continuazione e fanno lunghe chiacchierate in cui si preoccupano anche di sapere come stiamo noi operatori e in cui ripetono che a loro manchiamo tanto noi e anche gli altri pazienti del Centro. Attendono con ansia la nostra visita e ci raccontano di come cercano di passare il tempo. Si sfogano e cercano conforto; ci pongono molti quesiti riguardanti cosa possono o non possono fare, se possono uscire. Ci chiedono di portargli i fogli dell'autocertificazione da usare quando escono per andare in farmacia o al supermercato. Alcuni escono per fare la spesa solo se li accompagniamo e hanno molta paura del contagio. Crediamo che comunque anche dalla situazione di emergenza e di crisi, stiano uscendo delle nuove idee, approcci, strumenti. Ma soprattutto crediamo che, pur nel rispetto di quanto richiesto dal Governo, **sia fondamentale non dimenticare dei più fragili, di chi affronta e convive con la malattia sempre**, ogni ora e ogni giorno, anche prima dell'esistenza dell'epidemia COVID-19 e purtroppo anche quando

#Covid19

Un Patto con la Repubblica per la salute bene comune

#Covid19

Vittadini: «Quello che sto imparando dal Coronavirus»

#Covid19

Al #restiamoacasa aggiungiamo un hashtag #restiamoaccanto

#Covid19

Decalogo contro la paura



l'epidemia sarà solo un lontano ricordo».



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

Coronavirus

Disagio

Dipendenze

Governo

Famiglia

Crisi

Sicurezza

Lavoro

CONTENUTI CORRELATI



Anffas

18 ore fa

I Centri residenziali come bombe a orologeria: il grido di Anffas



#Covid19

51 minuti fa

Pigni (Sacra Famiglia): «Pensiamo subito al futuro delle strutture per disabili e anziani»



#Covid19

2 ore fa

Coronavirus, teleassistenza gratuita ai malati di Parkinson



#Covid19

13 ore fa

#CuraItalia e lavoro, disabilità, figli: i chiarimenti del Ministero